

Boniciolli: «Che orgoglio sfidare la mia creatura»

Ha partecipato alla ricostruzione biancorossa: «È una parte di me che cammina sulle sue gambe. Sulla sfida: «Una serie aperta, decideranno dettagli ed episodi»

di Matteo Contessa

► TRIESTE

Chissà se nel giugno 2008 quando venne a ricostruire la prima squadra di pallacanestro cittadina, a Matteo Boniciolli capitò mai di pensare all'eventualità che un giorno, chissà quando, avrebbe potuto affrontare da avversario la sua creatura in una sfida da "mors tua vita mea". «Mi era difficile immaginarlo, perché era difficile che io potessi pensare di tornare alla Fortitudo, visto come me ne ero allontanato la volta precedente. Ma il sentimento con il quale vado ad affrontare questa serie è di grande orgoglio: la consapevolezza di aver contribuito, insieme ad altri, a gettare fondamenta solide per il basket triestino è una cosa che nessuno può negare. Ma c'è di più: anche con la Fortitudo attuale ho fatto un percorso simile, sempre insieme ad altre persone, riportandola dalla B2 ai play-off della serie A2. E in mezzo a queste due cose, ho contribuito in maniera sensibile a portare l'Astana, una squadra del Kazakistan dove non esisteva basket di livello, nelle prime otto fisse della Vtb. Di tutto ciò sono profondamente orgoglioso».

Ok Astana, però da domani lei gioca con una sua figlia contro una sua altra figlia nata nella città dove anche lei è nato e risiede...

Guardo una parte di me che cammina con le sue gambe. Oggi sono l'allenatore della Fortitudo e mi auguro di passare il turno con essa, spero di riuscire a battere un'avversaria di alto livello. Ma nessuno mi può portare via la grande soddisfazione che ho di essere stato partecipe

della ricostruzione di due grandi realtà cestistiche nazionali come sono Trieste e la Fortitudo Bologna. Questa consapevolezza e questo orgoglio non me li porta via nessuno.

Riportando indietro la pellericcia e riguardando il film, con il senno di poi cambierebbe qualcosa nella ricostruzione della pallacanestro a Trieste?

Rifarei tutto come ho fatto. La scelta che in assoluto rifarei sarebbe quella di investire un budget, che all'epoca era importante, sulle fondamenta e sulle strutture della società, invece di prendere scorciatoie facili. Come ad esempio investire subito sulla squadra e vincere, ma senza costruire niente dietro e intorno.

Però non tutto ha funzionato, soprattutto a livello giovanile...

Quando ho abbandonato la responsabilità del Basket Trieste i nuovi dirigenti hanno pensato di riallacciare i rapporti con le società con le quali io avevo rotto, perché si pensava che la rottura fra Pallacanestro Trieste e alcune realtà locali dipendesse dal mio cattivo carattere. Altre persone, con un carattere e un approccio diversi dal mio, sono arrivate oggi alle stesse conclusioni mie di allora. Ciò mi fa pensare che sulle scelte che feci, e non sempre buoniste, non ho nulla da rimproverarmi.

Domani troverà un ambiente non proprio amichevole nei suoi confronti. Ha indossato la corazzina?

L'opinione che ha di me un gruppo di persone a Trieste è la stessa opinione che io ho di loro. Mi sembra una cosa serenamente accettabile, tanto che la

accetto con grande serenità.

Passiamo alla sfida sul campo. Lei e Dalmasson vi conoscete a memoria, riuscirete ancora a sorprendervi in questa semifinale?

Il punto vero non è la conoscenza fra me ed Eugenio. Il punto è che nell'era del web e del tutto visto e sezionato, le sorprese non possono esistere più. E poi è da tempo che ho smesso di pensare che sia la tattica l'elemento preponderante del gioco. Altre sono le componenti che decidono in una competizione così appassionante e complicata come i play-off: la condizione fisica, l'identità di squadra, l'ambiente costruito attorno alla squadra stessa e la qualità del roster. In tutto questo noi e Trieste siamo molto simili.

E quindi, cosa deciderà questa semifinale?

Saranno decisivi dettagli ed episodi. La sensazione comune è che questa sia una serie molto aperta e sono il primo a essere consapevole di poter perdere contro Trieste, così come credo anche Eugenio sia consapevole di poter perdere contro di noi. Ma vorrei chiarire già ora che la sconfitta di una delle due, purtroppo inevitabile, non potrà minimamente scalfire la grande qualità del lavoro fatto da entrambi i club.

Chi vincerà questa semifinale sarà poi la favorita anche in finale?

No, non lo penso assolutamente. In questo momento, dovendo ripartire le chance di promozione, direi Virtus 30%, Trieste e Fortitudo 25% a testa, Ravenna 20%. Ma i pronostici vengono fatti per essere smentiti e io non sono molto bravo a farli...



Boniciolli e l'altro ex Comuzzo nella sfida all'Arena di regular season

